

Intervista a Gerardo Chiaromonte su costo del lavoro e scala mobile

La busta paga va riformata proteggendo i salari reali

ROMA — È arrivata ad un momento decisivo la complessa vicenda del costo del lavoro. I sindacati stanno mettendo a punto loro proposte che sollevano critiche, perplessità, obiezioni e anche opposizioni da più parti. La Confindustria tiene duro e dice che se a febbraio non si raggiunge un accordo, la scala mobile così come la conosciamo, quella scaturita dall'accordo del 1975, non ci sarà più. Si torna alla jungla delle scale mobili e gli operatori rischiano di fare un balzo indietro di 20 anni. Per martedì è annunciato un incontro tra governo, Confindustria e sindacati che potrebbe anche sbloccare la situazione. Ma per andare dove? Lo chiediamo a Gerardo Chiaromonte.

«Superate questioni procedurali (che pure avevano la loro importanza), è senz'altro positivo che, a quanto pare, abbiano inizio le trattative per i contratti e sul costo del lavoro, mentre prosegue il negoziato con il governo sulla riforma fiscale che costituisce, come è noto, la parte essenziale e per certi aspetti pregiudiziale dell'intero discorso sulla riforma del costo del lavoro».

— Ma ci dovrà prima essere la consultazione? La CGIL dice che, mentre per i contratti si può già andare avanti, non ha il mandato dei lavoratori per trattare sulla scala mobile.

«Mi sembra del tutto giusta la richiesta della CGIL di avere il tempo e la possibilità di procedere ad una consultazione tra i lavoratori e fra i quadri sindacali sulla proposta (o sulle proposte) che il movimento sindacale avanza sul costo del lavoro. Ed avverro' insensibilmente e deve trattarsi di una consultazione reale nella quale i lavoratori siano chiamati a rispondere su questioni ben precise, secondo regole stabiliti, in modo che il loro giudizio, liberamente espresso, possa realmente pesare sugli orientamenti e sui decisivi del sindacato. Mi sembrano del tutto giuste le dichiarazioni dei dirigenti della CGIL sulla necessità che la loro organizzazione, in ogni caso, vada alla consultazione fra i lavoratori.

— Ciò potrà fare saltare, di fatto, anche le trattative contrattuali?

«No, non deve impedire che il negoziato contrattuale possa iniziare in modo concreto. Sono dell'opinione che non si possa attendere ancora perché il rifiuto pregiudiziale della Confindustria ha già portato ad un aggravamento della situazione complessiva e dei rapporti sociali. La stessa insistenza sulla scala mobile ha reso, fino a questo momento, impossibile una trattativa seria su questioni fondamentali: cioè il costo del lavoro nel suo complesso, la mobilità, la produttività, l'organizzazione del lavoro, la professionalità, tutti elementi davvero essenziali per elevare la competitività dell'industria e per affrontare la crisi».

— Ma perché la Confindustria ha fatto dell'attacco sulla scala mobile la sua bandiera?

«La spiegazione principale è di carattere politico. Il fatto è che una parte della Confindustria voleva e voleva dare un colpo al movimento sindacale.

— La campagna sul costo del lavoro, dunque, è stata un puro pretesto?

«No, abbiamo ripetuto fino alla ora che il costo del lavoro non è la causa dell'inflazione né della crisi italiana. E tutte le statistiche lo dimostrano perché il suo peso relativo sul complesso dei fattori produttivi è venuto diminuendo di fronte al vertiginoso aumento degli altri fattori (prezzo del petrolio, e di alcune materie prime, costo del denaro).

— Anche tu allora credi che sia un falso problema, solo un paravento per portare un attacco politico alla classe operaia?

«No, attenzione, il problema esiste. Intanto, nessuno può avere dubbi che si tratti di un problema politico serio, che ha incrinato i rapporti all'interno del movimento sindacale e ha accresciuto contraddizioni



Un momento della grande manifestazione del 13 ottobre a Napoli indetta dai lavoratori siderurgici

reali fra le masse lavoratrici. E così esso è stato adoperato per aprire lacrime di lavoro, a tal punto che il sindacato è bloccato da molto tempo in questo imbuto, con danni grandi per la sua unità e per lo sviluppo dell'iniziativa per l'occupazione, il Mezzogiorno, il rilancio degli investimenti».

— D'accordo, è un problema politico che si è aperto e va affrontato. Ma c'è anche una questione di contenuti. De Benedetti recentemente ha citato alcune cifre indicative: quest'anno il costo del lavoro crescerà del 18,5%; il costo della vita del 16% e le retribuzioni lorde appena del 15,5%. Questi tre punti percentuali di differenza sono una distorsione da eliminare sia per le imprese sia per il sindacato, non credi?

— Penso che esistano tre

questioni da affrontare: la prima è appunto che in Italia c'è un forte divario tra il salario percepito dai lavoratori e il costo del lavoro.

Accade, così, che la retribuzione della maggior parte dei lavoratori sia più bassa rispetto agli altri paesi europei, mentre il costo che grava sulle imprese sia relativamente più grande. In secondo luogo, la struttura della scala mobile spingono tendenzialmente a un appiattimento delle retribuzioni e restringono l'area della contrattazione sindacale nella quale debbono essere affrontati i problemi della professionalità. Infine, l'attuale funzionamento della scala mobile in epoca di forte sospetto inflattiva non riesce a proteggere dai meccanismi perversi del drenaggio fiscale i salari più bassi. È per questo che, come sai, nelle nostre pro-

poste per un programma econo-

mico, noi abbiamo avanzato un'ipotesi di riforma del salario e costi del lavoro.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Per quel che riguarda il drenaggio fiscale, si tratta di un'iniquità che cessa.

Non si può contare — come rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

di chiusura assoluta, avrebbe avuto conseguenze gravi per l'unità del movimento sindacale. Ma, innanzitutto, avrebbe accelerato le divisioni fra i lavoratori; e quelle tra nord e sud, tra occupati e disoccupati, tra uomini e donne. Sarebbe stata in palese contraddizione, anche sotto questo aspetto, con l'obiettivo proclamato di operare per l'unità di tutte le forze del lavoro. Ciò avrebbe avuto un riflesso politico negativo, perché avrebbe approfondito ed esasperato contraddizioni in seno al popolo. E quando ciò avvenne, l'intero regime democratico, ad essere in pericolo.

— Ma entriamo nel merito. Cosa pensi in concreto, della proposta CGIL sul costo del lavoro?

— Mi sembra giusto l'asse fondamentale, cioè influire attraverso la riforma fiscale sui due fronti: eliminare completamente il drenaggio sui lavoratori a reddito più basso e diminuire il dividendo tra salario e costo del lavoro.

— Ma questa operazione pesa tutta sul bilancio pubblico?

— Per quel che riguarda il drenaggio fiscale, si tratta di un'iniquità che cessa.

Non si può contare — come rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

— Non puo che essere visto come un fatto positivo, perché rappresenta il tentativo della più grande organizzazione sindacale di uscire fuori da quell'imbuto in cui è costretta negli ultimi anni. Semmai, ci sarebbe da osservare, c'è stato un certo ritardo. Nonostante le deliberazioni degli ultimi congressi, così, si è correto approdare alla questione del costo del lavoro in una situazione più difficile.

— Vuoi dire che da una parte c'è stata una mossa obbligata, sull'onda di una offensiva altrui, ma dall'altra risponde ad una necessità politica autonoma, della stessa CGIL?

— «Una posizione diversa,

dosi nel rifiuto aprioristico di discutere anche questione di discutere come il costo del lavoro e la scala mobile.

— La CGIL, dunque, ha fatto bene a presentare anche una sua proposta?

</div